

Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

– 7 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO  
«G. VITELLI»

*Collana diretta da*

Guido Bastianini - *Università di Firenze*

*Comitato Scientifico*

Daniela Manetti (direttore dell'Istituto Papirologico)

Jean-Luc Fournet - *Collège de France*

Alain Martin - *Université Libre de Bruxelles*

Gabriella Messeri - *Università di Napoli Federico II*

Franco Montanari - *Università di Genova*

Rosario Pintaudi - *Università di Messina*

Dominic Rathbone - *King's College, London*

# ANTINOUPOLIS

## III.2

a cura di  
Rosario Pintaudi



SCAVI E MATERIALI

FIRENZE UNIVERSITY PRESS  
2017

Antinoupolis III.1-2 / a cura di Rosario Pintaudi. – Firenze :  
Firenze University Press, 2017.  
(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 7)

<http://digital.casalini.it/9788866556664>

ISBN 978-88-6453-631-6 (print)

ISBN 978-88-6453-632-3 (online)

La composizione è stata parzialmente finanziata con un contributo dai Fondi PRIN 2010/2011 concessi a Rosario Pintaudi (Università degli Studi di Messina – Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne) e con una parte della quota assegnata a Gloria Rosati dal Fondo Speciale Archeologia 2015/2017 stabilito dall'Università degli Studi di Firenze per il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo.

Comitato editoriale della serie *Scavi e Materiali*

Guido Bastianini, Diletta Minutoli, Rosario Pintaudi, Gloria Rosati

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2017 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*Printed in Italy*

## SOMMARIO

ROSARIO PINTAUDI <i>Graffiti e iscrizioni sulle colonne e i capitelli della chiesa D3 ad Antinoupolis</i> .....	459
ALAIN DELATTRE <i>Inscription copte d'une colonne de l'eglise D3 à Antinoé</i> .....	489
ALAIN DELATTRE <i>Minima epigraphica</i> .....	493
JAMES B. HEIDEL <i>Reused Ionic Columns in the D3 Church at Antinoupolis</i> .....	509
TESTI DALLA NECROPOLI NORD	
ROSARIO PINTAUDI <i>Introduzione</i> .....	521
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias K 30-58; 59-60; 62-88</i> .....	527
DILETTA MINUTOLI <i>Omero, Ilias Σ 203-209, 213-219; 246-253, 257-260</i> .....	535
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Testi scolastici e grammaticali</i> .....	541
LUCIO DEL CORSO - ROSARIO PINTAUDI <i>Ostrakon (?) con ἄτητος</i> .....	563
ALEXANDER JONES - ROSARIO PINTAUDI <i>Bifoglio di un codice contenente effemeridi astronomiche</i> .....	565
DILETTA MINUTOLI <i>Frammenti di alfabeto con funzione magica?</i> .....	575
DILETTA MINUTOLI <i>Prescrizione magica contro la febbre con brividi</i> .....	579
DILETTA MINUTOLI <i>Amuleto magico su papiro</i> .....	587

GUIDO BASTIANINI - ROSARIO PINTAUDI <i>Due documenti con Aurelio Teofilo economo del martyrium di San Colluto</i> .....	593
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI - NAÏM VANTHIEGHEM <i>Les archives de Paule, fils de Petros, de la rue du Sauveur</i> .....	623
EITAN GROSSMAN - ALAIN DELATTRE <i>A New Early Bohairic Text from Antinoe</i> .....	635
ALAIN DELATTRE <i>Des formules épistolaires et une citation biblique sur un ostracon d'Antinoé</i> .....	647
ALAIN DELATTRE <i>Trois billets oraculaires</i> .....	651
ALAIN DELATTRE <i>Liste de noms</i> .....	655
ALAIN DELATTRE <i>Compte copte tardif et exercices d'écriture en copte et en arabe sur parchemin</i> .....	657
LUCIO DEL CORSO <i>Per un corpus delle iscrizioni greche da Antinoupolis (con due esemplificazioni)</i> .....	665
GEORGES NACHTERGAEL - ROSARIO PINTAUDI <i>Inscriptions funéraires grecques d'Antinoé. II</i> .....	675
ALAIN DELATTRE <i>Deux inscriptions funéraires coptes</i> .....	715
MARIE LEGENDRE <i>Une stèle funéraire datée de 871</i> .....	719
ALAIN DELATTRE - ROSARIO PINTAUDI <i>Une pièce de cuir trouvée à Antinoé</i> .....	723
<i>Indici</i> a cura di DILETTA MINUTOLI .....	727
<i>Elenco dei numeri d'inventario</i> .....	737

## PRESCRIZIONE MAGICA CONTRO LA FEBBRE CON BRIVIDI<sup>1</sup>

PSI inv. Ant. s. n.

cm 15,3 × 15,1

VI<sup>ex</sup> d.C.

L'edizione di questo papiro trovato ad Antinoupolis<sup>2</sup> è stata effettuata soltanto sulla fotografia in bianco-nero, scattata al momento successivo al restauro risalente al 1981, poiché l'originale non è stato ancora rinvenuto nonostante ricerche, pur non sistematiche, effettuate al Museo Egizio del Cairo, dove il papiro dovrebbe essere conservato assieme agli altri reperti scritti di quella campagna di scavo. Sul *verso* lungo le fibre, si conservano resti di un protocollo notarile. Il papiro è mutilo della parte inferiore e di una parte centrale. Il testo principale è scritto lungo le fibre del *recto*; altri due righi formulari inquadrano perpendicolarmente il testo, rispettivamente sui margini sinistro dall'alto verso il basso e destro dal basso verso l'alto, dunque in senso antiorario.

La natura del documento è inequivocabilmente magica come testimoniano le formule iniziali e la parte formulare della seconda metà del testo. Si tratta di un foglio singolo scritto dopo esser stato tagliato dal "primo" *kollema* di un "rotolo", come si deduce dal resto del protocollo conservato sul *verso*; si noti anche l'angolo superiore destro tagliato prima che il papiro accogliesse la scrittura. Tali elementi, insieme alla presenza dei due righi di scrittura verticali sui lati destro e sinistro, caratterizzati da verbi che richiedono guarigione e salvezza, ci fanno propendere per un vero e proprio amuleto contro la febbre con brividi, piuttosto che per il frammento di un formulario; tuttavia la struttura del testo con la presenza del verbo *γράφειν* che caratterizza la prescrizione di un rito e le indicazioni sui materiali scrittori e l'inchiostro da usare ci suggerirebbero la possibilità che il frammento possa far parte di un ma-

---

<sup>1</sup> Ringrazio il direttore della Missione R. Pintaudi per avermi affidato l'edizione di questo frammento che egli stesso restaurò nel 1981, unendo due spezzoni di papiro trovati in due diversi giorni di scavo. Con lui e con Alain Delattre ho potuto discutere proficuamente del testo, traendo vari suggerimenti illuminanti, in occasione della campagna di scavo ad Antinoupolis del gennaio-febbraio 2013. R. Pintaudi ricorda che l'inchiostro era nero e non rosso come possibile in questo tipo di testi. Il papiro era già aperto, spezzato e non presentava resti visibili di piegature.

<sup>2</sup> Il 28.10.1981 nel III livello del settore B2 del Kom 1. Del ritrovamento dà notizia M. MANFREDI, allora direttore della Missione ad Antinoupolis, *Gli scavi italiani ad Antinoe (1935-1993)*, in L. DEL FRANCIA BAROCAS (a cura di), *Antinoe cent'anni dopo. Catalogo della mostra Firenze Palazzo Medici Riccardi, 10 luglio - 1° novembre 1998*, Firenze 1998, p. 26: «Lo scavo [...] del 1981 (25 settembre-1° novembre) portò alla luce frammenti di papiro [...]. Tra i frammenti di papiro, di vario contenuto, si segnalava una formula contro le febbri».

nuale di magia (dell'inizio?) o di una raccolta di prescrizioni magiche. Un esempio molto simile si ha in *P.Med.* I 20 (= *Suppl.Mag.* II 92, MP<sup>3</sup> 6007, LDAB 5818, TM 64588), un papiro magico contro i brividi e la febbre di provenienza incerta scritto con inchiostro rossiccio, che appare essere parte di una «ποίησις τῆς πράξεως (istruzioni su come eseguire uno scongiuro o un atto di magia)»<sup>3</sup> per via del formulario, ma allo stesso tempo un amuleto vero e proprio per via delle pieghe orizzontali e verticali che lo riducevano a piccolo quadratino da portare indosso<sup>4</sup>. Sembra calzante quanto Robert Daniel e Franco Maltomini riassumono dell'*ed.pr.* per una possibile spiegazione di questo fenomeno: «Therefore, either a section of a formulary was merely cut out of a roll or, more probably, a person who knew little Greek mechanically copied the directions of a handbook without understanding much of what he wrote». Per la datazione, oltre alla testimonianza del contesto archeologico nel quale il papiro è stato trovato, funge da *terminus post quem* il protocollo notarile sul *verso*, che ci riporta almeno alla seconda metà del VI d.C., anche se sono noti alcuni esemplari di protocolli d'età precedente (metà V d.C.)<sup>5</sup>.

Da notare anche un amuleto cristiano, in cui effettivamente compare una sorta di titolo esplicativo in apertura (φυλακτήριον πρὸς πυρετόν), come per i formulari, seguito poi dall'invocazione per la guarigione (rr. 3-4: ταχὺ ταχὺ | θεράπευσον) edito in *Suppl.Mag.* I 28 del V d.C. (LDAB 10335, TM 69044)<sup>6</sup>, e un amuleto in cui compare la nostra comune palindrome magica (αβλαναθαναλβα) ad occupare le prime 7 righe, seguita da una richiesta di guarigione dalla febbre con brividi in *P.Michael.* 27 (= *Suppl.Mag.* I 9, LDAB 10332, TM 69041) del III-IV d.C.

Il nostro papiro è una ulteriore testimonianza delle pratiche magiche ad Antinoupolis<sup>7</sup>

<sup>3</sup> Cfr. *ed.pr.*, A. TRAVERSA, *Dai papiri inediti della raccolta milanese. 25. Frammento di papiro magico*, Aegyptus 33.1 (1953), pp. 57-62, in part. 59-60, 1 tav. f.t. Il testo è stato riedito da S. DARIS nel I volume dei *P.Med.* (1966), tav. VII, e da R.W. DANIEL e F. MALTOMINI, *Suppl.Mag.* II, nr. 92, pp. 204-205, pl. X.

<sup>4</sup> Per l'uso di piegare e arrotolare i filatteri protettivi da portare indosso si veda M. DE HARO-SANCHEZ, *Mise en texte et contexte des papyrus iatromagiques grecs: Recherches sur les conditions matérielles de réalisation des formulaires et des amulettes*, in P. SCHUBERT (a cura di), *Actes du 26<sup>e</sup> Congrès international de papyrologie: Genève, 16-21 août 2010*, (Recherches et Rencontres 30), Genève 2012, pp. 164-165.

<sup>5</sup> Si vedano L. MIGLIARDI ZINGALE, *In margine a Nov. Iust. 44.2: to kaloumenon protokollon*, in *Studi in onore di A. Biscardi*, V, Milano 1984, pp. 151-175, EAD., *Ancora su to kaloumenon protokollon di Nov. Iust. 44.2*, in *AnPap* 1 (1989), pp. 15-21 (in part. per gli esempi della metà del V d.C.) e R. PINTAUDI, *Per la datazione di PSI VI 719*, *AnPap* 2 (1990), pp. 27-28. La Novella giustiniana in questione risale al 536-537 d.C.

<sup>6</sup> Una tipologia simile si trova in *Suppl.Mag.* II 58, un ostracon del IV-V d.C. proveniente da Tebe, che comincia con θυμοκάθκων (θυμοκάτοχον) | καὶ νικητικόν (νικητικόν) (rr. 1-2), per poi continuare con l'invocazione ai nomi demoniaci che debbono rendere senza voce e sottomessi tutti coloro che si oppongono a chi scrive.

<sup>7</sup> Testi magici provenienti da Antinoupolis si trovano in *P.Ant.* II 65 (= *Suppl.Mag.* II 100, LDAB 5994, TM 64759; prescrizioni magiche su pergamena del V-VI d.C.); *P.Ant.* II 66 (= *Suppl.Mag.* II 94, MP<sup>3</sup> 2391, LDAB 5992, TM 64757; prescrizioni magiche di vario tipo su papiro del V d.C.); *P.Ant.* III 140 (*Suppl.Mag.* II 99, MP<sup>3</sup> 2391.5, LDAB 6135, TM 64896; prescrizioni magiche e mediche su papiro del V-VI d.C.); *P.Aphrod. Lit.* IV 41 + *P.Cair.Mas.* II 67188 + *PGM* II 13a (chr.) + Meyer-Smith 1994, 22 (MP<sup>3</sup> 348.23, LDAB 6241, TM 65000; amuleto su papiro del VI d.C.); *P.Ant.* III 121 (MP<sup>3</sup> 1957.6, LDAB 5557, TM 64336; esametri forse magici su pergamena del III-IV d.C.); Paris, Bibl. Nat. Copte 156 = PSBA 26 (1904), pp. 174-176 (LDAB 4246, TM 63050, papiro greco-copto con oracolo biblico del VI d.C.); *P.Ant.* II 54 (MP<sup>3</sup> 2751.431, LDAB 5425, TM 64206; amuleto magico con Padre Nostro su papiro del III d.C.); Paris, Louvre D 552b = Aegyptus 60 (1980), pp. 107-109,



che attestano il sincretismo religioso tra credenze pagane nell'uso di un amuleto magico e applicazioni cristiane in un contesto locale prevalentemente copto (si noti anche la croce iniziale)<sup>8</sup>.

*recto* →

† βοήθημα μέγα καὶ ἀπαρά-  
 βατον πρὸς ῥιγοπύρετον  
 γράφεται ρε εἰς φύλλον  
 συκῆς καὶ {περι} περίπ-  
 5 τε δὲ βραχίονι . . . . .  
 π(ρὸς) ῥιγοπύρετον ἐν χαρτηρι.  
 . . . μέλανι καὶ περίπτε ἀρις-  
 τερῶ βραχίονι· ἀβλαναθαν  
 .ι ἀβλαναθανάλβα ακραμμαχα  
 10 . . [ ]αθανάλβα [α]κραμμαχα  
 ] αναλβα ακραμμαχαμα  
 ]λβα ακραμμαχαμαθα  
 ακ]ραμμαχα . . ανα[ ] . ακ  
 . . . α[ ] . . . [ ]λβα  
 15 αε . . . [ ]μα  
 αμ[ ] . [ ] . . .  
 αε[ ] .  
 . . [ ] . . .  
 α . . [ ] . .

3 l. φύλλον

(MP<sup>3</sup> 2667.41, LDAB 6594, TM 65348, tavoletta lignea contenente invocazione con Padre Nostro del VII d.C.); Paris, Sorbonne, Ins. de Papyrologie 2490+2524 = CRIPEL 10 (1990), pp. 131-133 (LDAB e TM 107909); alcuni ostraca pubblicati in AnPap 14-15 (2002-2003): nr. 2, pp. 286-287 (MP<sup>3</sup> 2667.92, LDAB 10523, TM 69132, ostracon del II-IV contenente forse un esercizio scolastico, o forse un testo magico), nr. 7, pp. 290-291 (MP<sup>3</sup> 2916.83, LDAB 10837, TM 100221; ostracon con figura umana femminile), nr. 8, p. 291 (MP<sup>3</sup> 2916.84, LDAB 10836, TM 100220, ostracon con disegno di un militare e un orante) e forse PSI inv. T1 (MP<sup>3</sup> 2704.71, LDAB 10764, TM 100126, una tavoletta lignea con alfabeto e due figure di animali del IV-V d.C.). A questi vanno aggiunti un filatterio per la casa su papiro, una *defixio* bronzea e una scorza di albero con simboli magici presentati da chi scrive al Convegno Internazionale *Écrire la magie dans l'antiquité - Scrivere la magia nell'antichità*, tenuto a Liegi tra il 13 e il 15 ottobre del 2011, ed editi in M. DE HARO SANCHEZ (éd.), *Écrire la magie dans l'antiquité*, (Papyrologica Leodiensia 5), Liège 2015, pp. 51-67, Tavv. II-VI, i testi pubblicati in questo volume e una lamina di età imperiale ritrovata nell'ottobre del 2012 nella necropoli romana A1, a nord della necropoli cristiana.

<sup>8</sup> Per la commistione tra uso pagano ed elementi cristiani, si veda l'elenco degli amuleti greci e latini contenenti elementi cristiani in TH.S. DE BRUYN - J.H.F. DIJKSTRA, *Greek Amulets and Formularies from Egypt Containing Christian Elements: A Checklist of Papyri, Parchments, Ostraka, and Tablets*, BASP 48 (2011), pp. 163-216.



Sui due lati

sinistro dall'alto verso il basso: ἀβλαναθανάλβα θεραπείουσε

destra dal basso verso l'alto: ἀβλαναθανάλβα . . . σον

Rimedio grande e infallibile contro la febbre con brividi: scrivi su una foglia di fico 105 (?) e indossala attorno al braccio [sinistro?]. Contro la febbre con brividi su un foglio di papiro ... (?) con inchiostro nero e indossala al braccio sinistro ... Ablanathanalba achrammacha

Ablanathanalba libera

Ablanathanalba ...



1. Il termine βοήθημα, “remedy” (*LSJ s.v.*), non è quasi mai usato nei testi magici, a differenza della “letteratura” medica nella quale è termine tecnico ampiamente impiegato<sup>9</sup>. Un’altra attestazione con questo significato e in un contesto simile si trova in *P.Ant.* III 140 (= *Suppl.Mag.* II 99v, 1), in cui purtroppo il testo mutilo non permette di chiarire lo scopo del rimedio. Un βοηθημάτων in *PGM VII* 243 è stato emendato da K. Preisendanz in β’ ὀνομάτων sulla base della ripetizione della frase tre righe dopo; abitualmente nei formulari magici è preferito l’uso di φυλακτήριον in misura maggiore, oppure (φίλτρο)κατάδεσμος *vel sim.*

Nel termine seguente, in cui la seconda lettera lega con la terza dando l’impressione a prima vista di una

---

<sup>9</sup> L’uso del termine avviene spesso in riferimento alla febbre in Gal., Paul. Aeg., Aët., Steph. Med.

legatura *epsilon-tau*, si legge l'aggettivo μέγα che assume la stessa valenza di *PGM* IV 1690-1691, in riferimento a φυλακτήριον.

Ciò che segue è un secondo aggettivo legato con la congiunzione καί. Nei *PGM* viene usato 4 volte l'avverbio ἀπαραβάτως (IV 730, IV 1867, XII 57, XXXV col. 1,38) con il significato di 'unfehlbar' (= *PGM* IV 730 e XXXV I 38), 'es genau' (= *PGM* IV 1867) e 'unwandelbar' (= *PGM* XII 57), "infallibly<sup>10</sup>, without fail<sup>11</sup>, in strict obedience<sup>12</sup>, unfailingly<sup>13</sup>" "in modo infallibile, esattamente, in modo immutabile". Si tratta della prima attestazione in un testo magico dell'aggettivo piuttosto che dell'avverbio, laddove nella letteratura – con una buona percentuale nei testi medici – aggettivo e sostantivo sono ampiamente usati anche se mai in riferimento a βοήθημα. In questo contesto l'aggettivo può valere sia 'infallible', quanto 'permanent, perpetual' (cfr. *LSJ* s.v.).

La febbre con brividi, ῥιγοπύρετος, "fever with shivering fits, ague" (cfr. *LSJ* s.v.), un sorta di febbre malarica, anche nella forma neutra ῥιγοπύρετον e al diminutivo ῥιγοπυρέτιον, ricorre nei testi magici poche volte, le ultime delle quali edite in *P.Oxy.* LXXXII 5306, 2 (IV), 5308, 1 (III-IV), 5309, 5-6 (IV), 5315, II, 11-12 (IV<sup>m</sup>). Inoltre in due casi il composto si trova associato anche a "febbre e brividi" in due parole distinte: cfr. *PGM* (chr.) 13, 16; *P.Prag.* I 6, 1-3 (= *Suppl.Mag.* I 25). Per uno studio sulle attestazioni della febbre, delle sue connotazioni temporali, della febbre con brividi (p. 134, e nt. 8 in cui sono elencate tutte le attestazioni) si veda M. DE HARO SANCHEZ, *Le vocabulaire de la pathologie et de la thérapeutique dans les papyrus iatromagiques grecs. Fièvres, traumatismes et «épilepsie»*, *BASP* 47 (2010), pp. 131-153, in part. 132-141.

**3-8.** Questa porzione di testo ha tutte le caratteristiche di un prescrizione magica, poiché in essa vi sono indicazioni su come realizzare un amuleto. Il verbo iniziale, che esprime una delle azioni principali nella preparazione di un amuleto, dovrebbe essere all'imperativo della seconda persona sing. piuttosto che all'indicativo della terza sing. Non si può escludere γράφεται per γράφε, mentre meno probabile una lettura γράφετε, che, se pur errore comunissimo nei testi magici (cfr. *Suppl.Mag.* I 11, 10-11 παύσεται per παύσατε, papiro del III-IV d.C.; *Suppl.Mag.* I 18, 5 ἀπαλλάξεται per ἀπαλλάξατε, papiro del V d.C.), non convince, sia perché compare nelle richieste di protezione e non nelle indicazioni su cosa fare, sia perché il successivo περιάπτε è corretto.

Ciò che segue, *rho-epsilon*, sembra essere apparentemente privo di significato, a meno che non si tratti del numero 105. Escludo una divisione γράφε ταίρε in cui supporre nel secondo termine una sorta di formula magica coniata sul tipo σοίρε σοίρε di *PGM* V 425, VII 896 e XIII 924, così come una combinazione mal scritta quale eventualmente τ'άίρε<τά>, complemento oggetto dipendente dall'imperativo.

**4.** La foglia di fico non è mai attestata come materiale scrittoria nei *PGM*<sup>14</sup>.

Il περι che precede περιάπτε è una erronea ripetizione. La costruzione περιάπτειν + dat. è usata qui nell'accezione di indossare, "tie, put round". Per i termini greci περιάμμον e περιάπτων col significato di amuleto, si veda R. KOTANSKY, *Incantations and Prayers for Salvation on Inscribed Greek Amulets*, in C.A. FARAONE - D. OBBINK (ed.), *Magika Hiera. Ancient Greek Magic & Religion*, Oxford 1991, pp. 107-108.

**5.** Dopo δέ una traccia di inchiostro che sembra lavata via.

L'azione di portare un amuleto al braccio destro o sinistro è variamente attestata nei *PGM*: cfr. ἀριστερῶ βραχίονι di *PGM* IV 2899 e LXII 23; περὶ τὸν ἀριστερὸν βραχίονα (*PGM* IV 80-81); περὶ τὸν δεξιὸν | βραχίονά σου (*PGM* IV 2513-2514); ἐπὶ δὲ τοῦ δεξιῶ βραχίονος (*PGM* IV 312); ὑπὸ βραχίονος ἐντίμου (*PGM* IV 496). Cfr. da ultimi *P.Oxy.* LXXXII 5305 II, 3 (III<sup>es</sup>): καὶ περιήδησον (l. περίδησον) περὶ (l. περὶ) τὸν ἀριστερὸν (l. ἀριστερὸν) βραχίονα (l. βραχίονα) e *P.Oxy.* LXXXII 5308 8-9 (III-IV): δέσμευε εἰς τὸ (l. τὸν) δεξιὸν | βραχίονα, alle rispettive note dei quali si rimanda per la bibliografia relativa al ruolo dei due diversi arti in magia. In questo caso la particolarità di portare sul braccio una foglia di fico, piuttosto urticante, può essere spiegata presupponendo che la foglia fosse avvolta in qualcosa (p. es. stoffa, oppure il χάρτης di cui si parla in seguito).

Quel che segue non è chiaro. Ci si aspetta l'aggettivo ἀριστηρῶ come ai rr. 7-8, ma ciò che resta visibile

<sup>10</sup> Trad. M.W. MEYER, in H.D. BETZ, *The Greek Magical Papyri in Translation*, Chicago-London 1986, p. 52 (= *PGM* IV 730).

<sup>11</sup> Trad. E.N. O'NEIL, in BETZ, *op. cit.*, p. 71 (= *PGM* IV 1867).

<sup>12</sup> Trad. H. MARTIN JR, in BETZ, *op. cit.*, p. 155 (= *PGM* XII 57).

<sup>13</sup> Trad. R.F. HOCK, in BETZ, *op. cit.*, p. 268 (= *PGM* XXXV I 38).

<sup>14</sup> Un breve *excursus* sui tipi di foglie menzionate come supporto scrittoria per amuleti magici si trova nell'edizione della scorza di albero negli atti del convegno di Liegi (vd. *supra*, nt. 7).



non ci aiuta: sembrerebbe esserci una croce sormontata da un disco, poi tracce di due lettere, cui segue forse *rho*. Tra le possibilità, oltre l'aggettivo riferito al braccio, una sequenza di simboli!

6. La parte iniziale del rigo coinvolta dalla lacuna, prima del chiaro ῥιγοπύρετον, è troppo esigua per contenere più di due lettere. Ci si aspetta un πρὸς che probabilmente doveva essere abbreviato o con la prima lettera o al massimo con le prime due sovrapposte: ϖ̄ cfr. e.g. *PGM* VII 213; effettivamente le tracce visibili sembrano appartenere alla seconda metà di *pi*. Dopo l'indicazione del tipo di male da scongiurare doveva seguire la prescrizione su cosa fare.

ἐν χαρτηρῑ : Dopo un chiaro *en cha* seguono una lettera poco visibile e almeno altre quattro lettere. Possibili almeno due soluzioni: la prima, staccando le ultime due lettere visibili, è la lettura ἐν χάρτη, ovvero il papiro, supporto scrittoria diverso dalla foglia di fico menzionata prima. Un parallelo viene da due passaggi vicini in *PGM* VII (213-214 e 218-219) in cui all'interno di un elenco di rimedi sono enumerati un rimedio contro la febbre con brividi (ῥιγοπυρέτιον, rr. 211-212) in cui va usato olio di oliva per ungersi, poi un rimedio contro la febbre quotidiana e notturna, in cui bisogna scrivere un *charakter* diverso su ciascuna faccia di una foglia di olivo (213-214) e infine, sempre contro la febbre con brividi quotidiana, bisogna scrivere tre volte εἰς χάρτην καθαρὸν da indossare, la sequenza Ἰάω Σαβαὼθ Ἄδωναὶ ἀκραμμαχαμμαραι con l'omissione via via della prima lettera del nome divino. Per la costruzione del nostro passo un buon parallelo si legge in *PGM* LXXII 6-9: γράψας | [δὲ ἐν χάρτη] συμυρνομέλανι | [περὶ παντὸς] πράγματος, ὃ θέ[λεις, πρόσγρ]αφον ὄνομα.

La lettera successiva sembrerebbe *rho*, anche se va notato che in questa scrittura l'occhiello è quasi sempre aperto in alto e soprattutto non lega mai con la lettera seguente. Subito dopo, una traccia verticale lunga di colore decisamente più chiaro rispetto al resto dell'inchiostro: ρι. Le tracce evanide successive potrebbero essere tanto resti di scrittura quanto una macchia nel papiro. Che si tratti della erronea ripetizione di ῥιγοπύρετος? Oppure ῥῖγος (si veda anche *Suppl. Mag.* II 96, 56-58: ῥῖγος, χάρτη cui segue la nostra palindroma magica con lievi variazioni)? Tuttavia non si spiegherebbero tali termini in questa posizione. Oppure ancora bisogna ricercare un aggettivo che inizi con ρι, – come una non attestata (e affatto probabile) forma participiale da ῥιπτέω – da riferirsi al tipo di papiro da usare: non più χάρτης καθαρὸς οἰερατικός, ma papiro gettato via?

La seconda soluzione, sempre ammettendo la lettura ρι, è considerare un errore fonetico da parte dello scriba che scrive χαρτηρίω al posto di χαρταρίω: forse voleva scrivere solo χάρτη prima, ma poi ha pensato di usare il diminutivo aggiungendo la desinenza -ριον. Un incantesimo per ottenere sogni prescrive proprio: γῆ(άψον) τὸ ὄνδ(μα) [το]ῦτ[ο εἰς] χαρτάριον | ἢ εἰς φύλλ[ο]ν ... (*Suppl. Mag.* II 85, 42-43); cfr. anche *PGM* V 160-161 (γράψας τὸ ὄνομα εἰς καινὸν χαρ|τάριον).

Un ultimo tentativo, poco probabile, è quello di leggere altrimenti le due lettere finali: forse anziché *rho* bisogna intendere un *gamma-rho* con abbreviazione per γρ( )? Tale abbreviazione è comune nei papiri magici per indicare γρ(άφε), γρ(άφεται), γρ(άψον). Tuttavia ci si aspetta che questa indicazione si celi nella lacuna all'inizio del rigo successivo, dove le tracce non si adattano ad uno συμυρνο/ζμυρνο- da far precedere a μέλανι. Si veda *PGM* IV 3014-17: τὸ δὲ φυλακτήριον ἐπὶ λαμνίω κασσιτερίνῳ | γράφε· ἴαη· Ἄβραωθιωχ· Φθᾶ μεσεν|ψινιαω· | φεωχ· ιαηω· χαρσοκ, καὶ περιάπτει | τὸν πάσχοντα· ...

7. Dopo tracce di inchiostro non identificabili di tre lettere al massimo, l'indicazione del colore dell'inchiostro da usare per scrivere, seguito ancora dal verbo che indica portare indosso. L'inchiostro menzionato più frequentemente per papiri, ostraca, uova, etc. è συμυρνομέλαν (cfr. e.g. *PGM* II 30) scritto anche ζμυρνομέλαν (cfr. *PGM* IV 3248); seguono per numero di attestazioni ζμύρνα (cfr. e.g. *PGM* II 60) e μέλαν (cfr. e.g. *PGM* IV 2047 da usare su καλπᾶσου φύλλον); infine κιννάβαρις (cfr. *PGM* VII 803, in questo caso per foglie di alloro). Spesso il 'nero' dell'inchiostro è ottenuto da sangue di animali<sup>15</sup>: διὰ αἵματος ὀνίου μέλαν (cfr. *PGM* VII 301a), ο αἵματι κονὸς μέλαν (cfr. *PGM* XIa 2). Ancora si trovano inchiostri composti da vari elementi: si veda *PGM* IV 2393-2394: ἱερατικῶ χάρτη κινναβάρι καὶ χυλῶ | ἄρτεμισίας καὶ ζμύρνα, ο *PGM* VIII 68-73 ἔστι | δὲ τὸ μέλα[ν], ἐν ᾧ γράφεις· αἷμα κορόνης, αἷμα περι|στερᾶς λευκῆς, λίβανος ἄτμητος καὶ ζμύρνα καὶ μέλαν | γραφικ[ὸ]ν καὶ

<sup>15</sup> Si veda la significativa prescrizione di *PGM* IV 2099-2106: ἔστιν δὲ τὰ μελάνια τῆς πραγματείας | τὰδε· καταγράφεται δὲ ὁ μὲν ὑμῖν | αἵματι ὀνείῳ ἀπὸ καρδίας ἐσφαγμένου, | ᾧ συμμίσγεται αἰθάλη χαλκῆος. | τὸ δὲ τῆς καλπᾶσου φύλλον αἵματι ἱερακείῳ, | ᾧ συμμίσγεται αἰθάλη χρυσοσχοῦ. | τὸ δὲ τοῦ ἱερατικοῦ χάρτου αἵματι ἐνχέλωσ, | ᾧ συμμίσγεται ἀκακία.

κιννάβαρις καὶ ὀπὸς συκαμίνου καὶ | ὕδωρ ὄμβριον καὶ χυλὸς ἀρτεμι<σί>ας μονοκλώνου καὶ | κατανάγκης, ο  
*PGM XII 97-99* Τυφώνιου μέλανος γραφή· ἀνε[μώ]νης, φλωγίτιδος, χυλοῦ κινάρας, σπέρματος | ἀκάν[θη]ς  
 Αἰγυπτίας, μίλ[τ]ου Τυφῶνος, ἀσβέστου, κονίας, ἀρτεμ[ισ]ίας μονοκλώνου, | κόμεως, ὄμβριου.

Alla fine del rigo molto chiaro αρισ in cui *alpha* si affianca, quasi sovrapponendosi in una continuità di linee, a *epsilon*.

**8.** Nella prima parte del rigo quasi illegibile a causa di alcuni fori nel papiro si deve leggere la finale -τερω della quale sono identificabili solo *rho* e *omega*. La lettura βραχίονι non immediata, ma necessaria, precede l'inizio della parte formulare.

Margine sinistro: dopo la chiara palindrome, il verbo θεραπεύω è interrotto nell'ultima parte da una lacuna che ne rende illegibile la finale: θεράπευσε? θεράπευσον (cfr. *Suppl. Mag.* I 31, 3)? Sembra di poter escludere θεράπευε (cfr. *Suppl. Mag.* I 22, 2). Per l'uso di tale verbo ad indicare un'azione guaritiva contro la febbre (e non solo "l'action de «donner des soins médicaux»") e del verbo tra i due possibili che esprimono anch'essi un'azione curativa e non profilattica sul margine destro, si veda ancora DE HARO SANCHEZ, *Le vocabulaire* cit. *supra*, pp. 138-139.

Margine destro: il verbo finale non è chiaro: παύσον (cfr. *PGM XXXIII 19*)? σῶσον?

DILETTA MINUTOLI